

Partecipazione alla Consultazione del Comitato delle Regioni sul
LIBRO BIANCO SULLA GOVERNANCE MULTILIVELLO

Documento tecnico

per la presentazione di osservazioni da parte della
I Commissione dell’Assemblea legislativa dell’Emilia – Romagna
(articolo 38 del R.I.)

Premessa

La Regione Emilia – Romagna è una Regione a potestà legislativa. La riforma costituzionale del titolo V del 2001 e la sua attuazione da parte dello Stato è avvenuta con le leggi 131 del 2003 e 11 del 2005, che dettano il quadro legislativo delle procedure con cui lo Stato e le Regioni, oltre agli enti locali e le parti sociali, partecipano al processo decisionale dell’Unione europea, assegnando allo stesso tempo alle Regioni una potestà legislativa più ampia rispetto al passato e soggetta agli stessi limiti della potestà legislativa statale. Lo Stato ha potestà legislativa in determinate materie indicate all’articolo 117, comma 2°, della Costituzione e potestà legislativa concorrente con quella delle Regioni per le materie indicate al comma 3° dello stesso articolo 117. Per le restanti materie, la competenza legislativa spetta in via esclusiva alle Regioni.

La Regione Emilia – Romagna ha dato seguito alla riforma, per gli aspetti relativi alla partecipazione alla formazione e attuazione del diritto comunitario con proprie norme di procedura – **la legge regionale 16 del 2008 e l’articolo 38 del regolamento interno dell’Assemblea** - che regolano in particolare il rapporto tra la Giunta e l’Assemblea legislativa oltre a individuare gli strumenti, gli organi e i tempi per consentire il raccordo del livello regionale, sia di governo che parlamentare, con gli altri livelli sia nazionale che europeo. Le nuove norme sono state adottate a seguito di sperimentazioni, studi, partecipazione a diversi gruppi di lavoro in ambito nazionale.

La stessa legge regionale pone le condizioni sia procedurali che organizzative perché la Regione Emilia – Romagna partecipi ad un sistema di multilevel governance preservando, allo stesso tempo, le competenze e le prerogative spettanti a ciascun organo regionale. Essa favorisce espressamente la partecipazione della Regione alle sedi di cooperazione interistituzionale (articolo 3), enuncia i principi generali di sussidiarietà, partecipazione, coerenza (articolo 2), prevede il coinvolgimento delle parti interessate, associazioni ed enti locali, nel procedimento legislativo relativo alla legge comunitaria regionale, finalizzata soprattutto al recepimento regionale delle direttive, detta norme organizzative che favoriscono le relazioni interne ed esterne secondo una logica di lavoro in “rete” e tra diversi livelli di governo (articolo 13).

I Obiettivo: favorire la partecipazione al processo europeo.

I.1. Il CdR afferma il principio in base al quale “le condizioni per una buona governance multilivello risiedono negli stessi Stati membri”.

In riferimento alle azioni che il Comitato delle Regioni si propone di avviare e che a sua volta propone agli Stati per **rafforzare la rappresentanza istituzionale degli enti locali e regionali (pag. 9)** e per **organizzare la cooperazione politica (pag. 10)**, si nota quanto segue:

- la **legge 131/2003**, in attuazione della Costituzione (articolo 117) ha riconosciuto alle **Regioni italiane il diritto di prendere parte direttamente** alle attività del Consiglio, dei gruppi di lavoro e dei comitati del Consiglio e della Commissione europea, nell'ambito delle delegazioni del Governo. Essi sono tenuti a rappresentare la posizione unitaria italiana, con la possibilità che un Presidente di Regione possa essere il capo delegazione nel caso si tratti di una materia di competenza legislativa esclusiva regionale. Tale partecipazione regionale è stata regolata con un Accordo di cooperazione stipulato tra il Governo e le Regioni e le Province autonome il 6 marzo 2006. Si osserva peraltro che tale accordo deve ancora ricevere applicazione formale.
- **Le Regioni italiane, sia i governi che i parlamenti, ricevono regolarmente** dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il tramite delle rispettive Conferenze **tutti gli atti preparatori della legislazione comunitaria**, così come tutti i documenti che riguardano l'attività dell'Unione europea. L'accesso alla banca dati consente di monitorare tutto l'iter di formazione degli atti, oltre alle riunioni, le nomine, le attività istituzionali. Esso consente inoltre, sulla base delle procedure dettate dalla legge statale 11 del 2005, di formulare osservazioni al Governo.
- **La Regione Emilia – Romagna, nel quadro delle leggi statali 11 del 2005 e 131 del 2003, ha approvato la legge regionale 16 del 2008** che disciplina la propria partecipazione alla formazione e attuazione del diritto comunitario, in particolare regolando i rapporti tra l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale, introducendo l'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea come occasione per formulare indirizzi di fase ascendente e per prendere in esame precocemente gli aspetti relativi alla sussidiarietà.
- La legge regionale 16 del 2008 introduce inoltre la **procedura per l'esame delle proposte comunitarie in fase ascendente e per l'esame della sussidiarietà**, prevedendo tempi rapidi ed un forte raccordo tra l'Assemblea legislativa e la Giunta, assegnando potere deliberante alla I Commissione assembleare, per poter applicare la legge statale 11 del 2005 che prevede soltanto venti giorni per l'invio di osservazioni al Governo, e per potersi rapportare in tempo utile, quando entrerà in vigore il Trattato di Lisbona, con il Parlamento nazionale in relazione al controllo della sussidiarietà.
- La legge regionale è stata applicata per la prima volta con **l'esame della proposta di direttiva in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera – COM (2009) 414** - sollecitata dal Network Sussidiarietà del Comitato delle Regioni. La Risoluzione approvata in tale occasione è stata inviata anche alle Commissioni competenti del Parlamento nazionale che hanno tenuto conto del parere espresso dalla I Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Emilia – Romagna. Si è così dato luogo, in via di prassi, ad **un caso di cooperazione interparlamentare in fase ascendente, tra il livello regionale e quello nazionale, che potrebbe essere assunto a modello per la futura applicazione del nuovo Protocollo Sussidiarietà**.

Osservazioni

Nelle sue azioni per contribuire al meglio agli obiettivi di multilevel governance, considerata la eterogeneità della sua composizione, il Comitato delle Regioni dovrebbe tener conto della diversa intensità e natura del contributo che i livelli substatali, a seconda dello Stato membro, possono apportare a questo stesso obiettivo.

Con riferimento all'Italia, il Comitato delle Regioni dovrebbe tener conto della presenza di Regioni a potestà legislativa che già dispongono di strumenti e sedi per concorrere al processo decisionale

comunitario in corrispondenza dei rispettivi ambiti di competenza. Nel caso italiano, andrebbe sollecitato il pieno utilizzo degli strumenti esistenti, anche in considerazione della prossima entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Per questo motivo, oltre a rivolgersi agli Stati, il Comitato delle Regioni potrebbe rivolgere le proprie raccomandazioni direttamente alle Regioni a potestà legislativa, affinché queste: a) utilizzino pienamente le sedi e gli strumenti messi a disposizione dai rispettivi ordinamenti, per concorrere ad una elaborazione delle politiche che tenga conto il più possibile delle esigenze territoriali e, successivamente, ad una loro attuazione coerente ed efficace, b) curino in modo costante un rapporto sempre più stretto con i membri del CdR provenienti dai rispettivi territori regionali e con i parlamentari europei.

Rivolgendosi alla Commissione europea, il Comitato delle Regioni potrebbe farsi sostenitore dell'invio diretto delle proposte legislative, oltre che ai Parlamenti Nazionali, anche ai parlamenti regionali al fine di sollecitare l'esame degli atti al livello regionale, sia sotto il profilo del rispetto della sussidiarietà che per gli aspetti di merito.

Inoltre, lo stesso Comitato delle Regioni, potrebbe sollecitare l'esame del Programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea a livello regionale e tener conto esso stesso degli esiti di questo esame nell'individuazione delle proprie priorità politiche, raccomandando la tempestività dell'esame a livello regionale e sollecitando l'invio dell'atto politico finale anche al Parlamento Nazionale.

In questo contesto, l'Assemblea legislativa dell'Emilia – Romagna può mettere a disposizione la propria esperienza.

I.2. Per quanto riguarda la **tutela dei diritti fondamentali a più livelli** è importante ricordare che l'Assemblea legislativa dell'Emilia – Romagna si è adoperata per promuovere la cultura e la tutela dei diritti umani attraverso diverse attività e strumenti, tra i quali:

- **il Portale “Pace e diritti umani”**, con il quale il *Centro Europe Direct* dell'Assemblea legislativa intende mettere in rete le esperienze di associazioni, enti regionali che si occupano del tema della pace, della promozione dell'interculturalità, della salvaguardia dei diritti umani.
- **Diritti si nasce**, un kit didattico lanciato nel dicembre 2008, con il quale il *Centro Europe Direct* dell'Assemblea legislativa offre uno strumento didattico e ludico rivolto alle scuole secondarie per veicolare i contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea
- **Presentazione Bando R. Cassin anno 2010:** nell'ambito delle attività di promozione e tutela dei valori della pace, della libertà e della democrazia, l'Assemblea legislativa offre, a giovani neolaureati con tesi in materia di diritti fondamentali e sviluppo umano, occasioni di approfondimento culturale ed esperienze sul campo che contribuiscano alla loro formazione scientifica e professionale con l'assegnazione di apposite borse di studio. A tale scopo, l'Assemblea legislativa opera di concerto con il Programma ART - Universitas delle Nazioni Unite, volto a promuovere la partecipazione delle Università, dei governi locali, degli attori sociali e del mondo della ricerca ai processi di cooperazione internazionale, su base regionale e locale, e a sostenere iniziative di formazione e ricerca per gli attori dello sviluppo, gli educatori e i policy-makers.
- **Progetto di documentazione e analisi degli interventi di promozione della pace in Emilia-Romagna** in convenzione con il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura dell'Università di Modena e Reggio-Emilia. Progetto di durata biennale, si basa sul coinvolgimento dei diversi soggetti impegnati sul territorio regionale nell'ambito delle politiche di pace e di cooperazione internazionale ed ha l'obiettivo di analizzare l'esistente,

verificare lo stato di attuazione delle leggi regionali e degli strumenti di cui la Regione si dota per promuovere la pace e prevenire intolleranza e razzismo, produrre e diffondere i dati della ricerca, promuovere le buone pratiche sul e dal territorio regionale, essere supporto per l'azione legislativa dell'Assemblea regionale, coinvolgere la popolazione su queste tematiche.

Osservazioni

*Si invita il Comitato delle Regioni a **promuovere le relazioni tra gli enti regionali e gli organismi dell'Unione europea che promuovono il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo** (in particolare l'**Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali**) al fine di instaurare un meccanismo virtuoso e stabile di scambio di buone prassi e di evidenziare le peculiarità territoriali nella tutela dei diritti fondamentali.*

I.3. In riferimento all'importanza delle **reti attive a livello locale e regionale in Europa e nel mondo e all'azione di comunicazione decentrata al fine di promuovere la democrazia partecipativa** (pag.15), si ricorda che:

- L'esperienza delle reti regionali e locali facilita la determinazione di una massa critica e la definizione di posizioni comuni da portare nelle sedi europee, in particolare per la partecipazione a politiche e a progetti comunitari. Esse promuovono anche la democrazia partecipativa in quanto le reti, siano esse istituzionali o in rappresentanza della società civile, possono facilitare il dialogo con i cittadini, permettendo una diffusione maggiore delle informazioni così come auspicato dalle istituzioni UE. Le reti a livello locale e regionale permetterebbero di accrescere la comunicazione in loco tra territori, Commissione europea e Parlamento, attraverso meccanismi di ascolto recentemente promossi dalle istituzioni UE, come consultazioni e campagne di comunicazione. **Un'esperienza significativa in Emilia-Romagna è rappresentata da EUROPASS, con sede a Parma, che unisce Province e Comuni dell'Emilia-Romagna nel dialogo con l'Agenzia Europea di Sicurezza Alimentare (EFSA).**
- Tuttavia ancora più rilevante è il ruolo crescente di reti e/o associazioni di regioni/enti locali a livello europeo, *fora* ormai indispensabili nel dialogo quotidiano con le istituzioni europee, da un lato, e con i rispettivi territori, dall'altro. Le reti rappresentano tipologie diverse d'intervento e sono principalmente a carattere politico o tecnico. Tuttavia, sia che siano esse reti /associazioni politiche, oppure sia che siano reti/associazioni a carattere settoriale, entrambe le tipologie facilitano la partecipazione delle rispettive regioni/città al processo di integrazione europea. Nella fattispecie, entrambe le reti politiche o tematiche permettono ai rispettivi membri di partecipare alle politiche e ai programmi comunitari e, in maniera crescente di ricoprire un ruolo nei dibattiti comunitari attraverso una *lobbying* costante nei confronti delle Istituzioni della UE contribuendo così alla definizione delle politiche comunitarie di interesse regionale/locale. Si pensi al ruolo della CRPM, tra gli interlocutori principali della Commissione europea in tutte le tappe di ridefinizione del budget comunitario e allo sviluppo delle rispettive politiche comunitarie; alla rete REGLEG che ha avuto sinora un ruolo chiave nella difesa in ambito UE del ruolo delle regioni a potere legislativo; alle **reti tematiche come Lisbon Regions che ha raggiunto l'obiettivo di far riconoscere la dimensione regionale della Strategia di Lisbona**, oppure alla rete

ERLAI prima e unica piattaforma europea sulle politiche di immigrazione, integrazione e asilo; alle reti in materia di Ambiente e Ricerca (come WATEREGIO, ERRIN...). Infine, si pensi alle reti europee nate a seguito di progetti comunitari e che proseguono successivamente la propria attività anche dopo la conclusione del progetto, a dimostrazione che la transnazionalità e il partenariato internazionale a Bruxelles offrono sempre un valore aggiunto e sono in grado di creare masse critiche intelligenti.

- Per quanto riguarda la **promozione della democrazia partecipativa**, va ricordato che L'Assemblea legislativa dell'Emilia – Romagna è particolarmente attiva nello sviluppo degli strumenti per la partecipazione attiva dei cittadini. A questo proposito si ricordano i **progetti Partecipa.net-AL e Partecipa.rete** che trovano una base legislativa nello Statuto regionale, L.R. n. 13/2005, e nelle L.R. n. 14/2008 “Norme in materia di politiche per le nuove generazioni” e L.R. n.11/2004 "Sviluppo regionale della società dell'informazione". Gli obiettivi che si pongono i due progetti di e-Democracy sono: individuare nuovi strumenti per l'educazione alla partecipazione e per coinvolgere i giovani nel processo di partecipazione democratica; valorizzare percorsi di coinvolgimento, di ascolto e partecipazione dei giovani su tematiche di loro interesse; facilitare un processo di comunicazione e dialogo tra gli organi della Regione (Assemblea e Giunta) e degli Enti Locali e i ragazzi. In prospettiva, ci si attende da questi progetti di poter: a) ascoltare in modo sempre più articolato e puntuale i ragazzi e apprendere dalla voce di questi giovani cittadini le loro ragioni, le loro aspettative e le loro istanze, come buon esercizio di democrazia utile alla riflessione politica in atto sia in Regione che negli Enti Locali nonché alla crescita della cittadinanza attiva e della partecipazione; b) sviluppare lo studio e la progettazione di modalità di e-democracy e partecipazione che possano essere estese anche ad una cittadinanza adulta.

Osservazioni

*Al fine di ricollegare gli enti di cui sopra con il processo europeo e per contribuire alla riuscita delle politiche comuni e alla loro appropriazione (ownership) da parte dei cittadini, il **Comitato delle Regioni potrebbe promuovere**, attraverso i suoi membri, **incontri pubblici nelle Regioni con l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nelle attività non soltanto del CdR bensì delle diverse reti e associazioni europee che con esso collaborano.***

*L'”**iniziativa europea dei cittadini**” è un nuovo diritto dei cittadini europei introdotto dal Trattato di Lisbona che prevede che un milione di cittadini potranno invitare la Commissione europea a presentare una proposta in un settore di competenza dell'Unione europea.*

*Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il **Comitato delle Regioni potrebbe, assieme agli altri organi e istituzioni della UE (e con il supporto delle Assemblee regionali), promuovere una campagna di comunicazione e informazione sull'”iniziativa europea dei cittadini**”, così da garantire la possibilità per i cittadini dell'UE di sfruttare concretamente questa disposizione di democrazia partecipativa.*

*Gli strumenti di partecipazione dei cittadini già sviluppati e utilizzati a livello regionale e locale, potrebbero contribuire allo **sviluppo di questo nuovo strumento**. Sarebbe importante, a questo fine, una reciproca conoscenza degli strumenti di partecipazione già esistenti.*

*Il **Comitato delle Regioni potrebbe farsi promotore e sostenitore dello scambio di conoscenze e avvio di sperimentazioni** tra le Regioni europee, in particolare tra le Assemblee legislative, degli strumenti di partecipazione già attivi. Lo scambio di conoscenze andrebbe **finalizzato a contribuire alla riflessione sulle modalità di sviluppo dello strumento dell'iniziativa europea dei cittadini e sulle potenzialità di utilizzo e di condivisione, a tal fine, degli strumenti***

attualmente disponibili a livello locale e regionale. L'Assemblea dell'Emilia – Romagna può mettere a disposizione la propria esperienza.

II Obiettivo: rafforzare l'efficacia dell'azione comunitaria

II.1. Nel Libro Bianco il CdR raccomanda di **progettare e attuare le politiche comuni in partenariato (pag.18)** indicando la politica europea di coesione come esempio di buona pratica della governance multilivello. A tal proposito si nota che:

- la politica di coesione ha dimostrato di essere una politica comunitaria sviluppatasi efficacemente tramite il partenariato multilivello, e in particolare tra Commissione, governi nazionali e regioni. Il successo della politica di coesione è studiato in seno alle Istituzioni UE al fine di poterne replicare i meccanismi in altre politiche comunitarie, come per esempio la politica europea per lo sviluppo. La sfida sarà rappresentata dal promuovere e implementare le nuove politiche comuni a seguito dell'implementazione del Trattato di Lisbona e dell'andamento del dibattito sul nuovo bilancio comunitario. Entrambi questi passaggi determineranno comunque la necessità di maggiori e nuovi partenariati, incluso quello che il Presidente Barroso definisce partenariato per il Progresso, al fine di fronteggiare le sfide dell'Europa nei prossimi anni. Qualsiasi forma di partenariato efficace richiede lo sviluppo di una *multilevel governance* a livello europeo.

II.2. Con riferimento all'**esigenza di coordinamento** delle politiche e degli strumenti (pag. 21) ed in particolare l'**associazione degli enti locali e regionali nel processo di revisione della Strategia di Lisbona dopo il 2010**, si ricorda che:

- La strategia di Lisbona rinnovata rimane un esercizio intergovernativo, non esistendo ancora una politica economica a livello comunitario. Tuttavia, e malgrado gli obiettivi della strategia di Lisbona non siano stati raggiunti, tale agenda politica per la crescita e l'occupazione post 2010 rappresenta punti di forza significativi. Tra questi l'esistenza ormai di una **dimensione regionale della Strategia di Lisbona fino a qualche anno fa sconosciuta, dimensione introdotta a seguito del lavoro di lobbying della rete Lisbon Regions avviata e coordinata dalla RER**. Inoltre, l'attenzione della Strategia for Growth and Jobs post 2010 per l'ambito sociale e ambientale permetterà di individuare risposte comuni per costruire una crescita sostenibile. **Il ruolo della rete Lisbon Regions continua ad essere pertanto strategico e significativo.**
- La Regione Emilia – Romagna ha partecipato attivamente all'elaborazione del Parere d'iniziativa del CoR n. 248/2008 sul futuro di Lisbona (rapporteur il Vicepresidente della Regione), ed alla consultazione dello scorso maggio (vedi il Rapporto disponibile sul sito della LMP – Lisbon Monitoring Platform). Con un proprio contributo al Libro Bianco sulla Governance multilivello, la Giunta regionale (DG Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Internazionali) individuerà nel dettaglio le modalità con cui intende sostenere ed alimentare il dialogo territoriale promosso dalla LMP, ed in generale il dibattito sulle proposte per il futuro della strategia di Lisbona, per una governance della strategia più inclusiva, flessibile ed efficace, per un monitoraggio più ampio ed organico, per una maggiore efficacia del coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio, nel

quadro degli obiettivi di rafforzamento della competitività del sistema - Europa tramite una crescita sostenibile ed una piena occupazione.

Osservazioni

Come suggerisce lo stesso Comitato delle Regioni - documento allegato del CDR "A New Lisbon Strategy after 2010 – FINAL REPORT e PRESS RELEASE" - le regioni e gli enti locali dovrebbero essere maggiormente coinvolti nella formulazione, realizzazione e valutazione della stessa Strategia di Lisbona.

Si condivide pertanto l'invito che il Comitato delle Regioni rivolge alla Commissione e agli Stati membri perché le regioni e gli enti locali siano associati in modo adeguato nella revisione della Strategia di Lisbona dopo il 2010.

II. 3. Con riferimento al tema "**Legiferare meglio**" (pag. 26)

Il Comitato delle Regioni ricorda l'importanza del contributo degli enti locali e regionali nella strategia per migliorare la legislazione, del controllo della sussidiarietà e del consolidamento dell'intervento delle assemblee legislative regionali nell'ambito del controllo parlamentare, l'attuazione delle direttive a livello regionale e locale e l'importanza di un loro coinvolgimento lungo tutto il processo di elaborazione della normativa comunitaria per accrescere la certezza giuridica nell'Unione europea e agevolare la corretta attuazione della normativa comunitaria, infine l'importanza dell'analisi d'impatto.

Con riferimento agli **obiettivi di qualità della legislazione** e nell'ottica di **coerenza tra le azioni svolte a livello regionale e quelle svolte a livello europeo, in riferimento alla Regione Emilia – Romagna, si ricorda che:**

- il perseguimento della qualità della legislazione rappresenta un principio fondamentale che regola l'attività legislativa della Regione Emilia – Romagna ed un obiettivo stabilito espressamente già dallo **Statuto regionale** con riferimento all'impatto delle leggi e alla redazione dei testi normativi (articolo 53);
- anche la predisposizione dei testi unici (articolo 54) è prevista dallo Statuto regionale come strumento per attuare un processo di razionalizzazione e semplificazione della normativa;
- il **Regolamento interno** dell'Assemblea dedica un intero titolo (Titolo VI) alle procedure, modalità e strumenti per qualità della formazione ed il controllo sull'attuazione delle leggi, tra cui vanno ricordate: la scheda tecnico – normativa, la scheda tecnico – finanziaria, l'analisi di fattibilità dei progetti di legge ed il controllo sull'attuazione delle leggi;
- anche gli **strumenti per la partecipazione dei cittadini e della collettività** alle decisioni dell'Assemblea legislativa – **consultazioni, udienze conoscitive e audizioni delle commissioni assembleari** - sono riconducibili agli strumenti per la qualità della legislazione espressamente disciplinati dal regolamento interno;
- tra gli strumenti per la qualità della normazione, in forza dell'articolo 45 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, si colloca il **Rapporto sulla legislazione della Regione Emilia - Romagna**, realizzato da sette anni su iniziativa **dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa**;
- al tema del Rapporto annuale sulla legislazione e agli obiettivi della qualità della legislazione è strettamente collegata l'attività prevista nel **Protocollo di intesa tra Senato, Camera e Conferenza dei Presidenti**, del 28 Giugno 2007, che istituisce il **Comitato**

paritetico per il raccordo e lo scambio di esperienze fra le assemblee legislative sui temi istituzionali di comune interesse, tra i quali va menzionato il miglioramento dei metodi della legislazione;

- la **legge regionale n. 16 del 2008**, che disciplina la partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario nelle materie di competenza regionale, introduce espressamente gli **obiettivi di qualità della legislazione in riferimento alla partecipazione regionale processo decisionale comunitario** e, con riferimento specifico alla fase discendente, prevede il ricorso alle consultazioni delle parti interessate, la riduzione degli oneri amministrativi, la necessità di evitare le disposizioni supplementari non necessarie. Nel caso di presentazione del progetto di legge comunitaria regionale, dedicato principalmente al recepimento delle direttive nelle materie di competenza regionale, la relazione della competente commissione assembleare farà inoltre riferimento al perseguimento degli obiettivi di qualità della legislazione;
- tra gli strumenti per la Qualità della legislazione deve essere ricordato anche il **gruppo di lavoro tecnico Giunta – Assemblea legislativa relativo alla partecipazione regionale alla fase ascendente del diritto comunitario**, istituito dal 2006 e al quale fa riferimento l'attività per l'applicazione delle nuove procedure introdotte dalla legge regionale n. 16 del 2008,
- un'**azione regionale volta alla riduzione degli oneri amministrativi** del 25% entro il 2012 è in corso presso la Giunta regionale, che ha condotto (utilizzando la metodologia dello Standard Cost and Model) una specifica sperimentazione in merito alla misurazione degli obblighi derivanti dalla legislazione regionale in materia di somministrazione dei alimenti e bevande (L.R. 26 luglio 2003, n. 14 così come modificata dalla L.R. 21 maggio 2007, n. 6).
- quale ulteriore strumento volto a contribuire alla Qualità della legislazione, va citata la previsione della **procedura interna alla Regione Emilia – Romagna che regola il controllo della Sussidiarietà nelle proposte legislative dell'Unione europea** che abbiano ad oggetto materie di competenza regionale (articolo 7 della legge regionale n. 16 del 2008).
- Va inoltre ricordato che in Italia, l'esigenza di raccordo e condivisione degli obiettivi di qualità della legislazione tra il livello regionale e statale si è sostanziata formalmente nell'Accordo tra Governo, Regioni e Autonomie locali in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione del 23 marzo 2007.

Osservazioni

All'obiettivo di qualità della legislazione concorrono tutti i livelli istituzionali coinvolti nel processo legislativo e decisionale, da quello europeo, a quello nazionale a quello regionale.

*Si osserva dunque che, in un'ottica di governance multilivello, **gli strumenti predisposti e applicati dalla Regione Emilia – Romagna possono già apportare un contributo concreto agli obiettivi di Qualità della legislazione** così come individuati a livello europeo e condivisi a livello nazionale.*

Il Comitato delle Regioni potrebbe favorire la diffusione delle buone pratiche e la circolazione dell'informazione** circa gli strumenti predisposti a livello regionale per la qualità della legislazione in raccordo con il livello nazionale ed europeo, o per facilitare e sostenere tale coordinamento multilivello: a) **favorendo** la semplificazione legislativa e la riduzione degli oneri amministrativi a livello regionale e locale; b) **promovendo una condivisione/cooperazione tecnica e politica sul tema della qualità della legislazione a livello regionale**, sul modello della cooperazione politica e delle riunioni tecniche che sono promosse, ad esempio, nell'ambito del Network sussidiarietà in riferimento al controllo della sussidiarietà; c) **promovendo presso la

Commissione e il Parlamento europeo, la conoscenza di tali strumenti e pratiche per la qualità della legislazione esistenti a livello regionale.

Il Comitato delle Regioni può inoltre sostenere lo sviluppo di strumenti e metodologie per meglio valutare l'impatto dell'intervento comunitario sul livello regionale e locale, per il quale il CdR dovrebbe tener conto dell'esigenza di coinvolgere soprattutto gli esecutivi regionali, dato il carattere tecnico della valutazione di impatto territoriale.

II. 4. Con riferimento al **rafforzamento della cooperazione territoriale** (pag. 30), si rileva l'importanza di un rafforzamento del partenariato in senso sia verticale che orizzontale, e di un approfondimento della riflessione sulle proposte di innovazione del metodo di coordinamento aperto, soprattutto nelle fasi di programmazione delle riforme e di monitoraggio dello stato di attuazione, anche nelle direzioni già aperte dai recenti pareri del Comitato delle Regioni e, come verrà specificato nel contributo della Giunta regionale (DG Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Internazionali) al Libro bianco sulla Governance Multilivello, con particolare attenzione per il nuovo ruolo della Regione quale facilitatore e promotore di nuovi modelli di governance e di integrazione della programmazione.

La cultura politica della governance multilivello si rafforza anche tramite lo sviluppo della cooperazione interistituzionale, ad esempio tramite la partecipazione a reti di Regioni con potestà legislativa, come REGLEG e CALRE, e l'istituzione di organi interregionali come l'ARLEM in seno all'Unione del Mediterraneo.

Si segnala che, con riferimento all'area balcanica, ed al bacino adriatico, la Giunta Regionale chiederà al Comitato delle Regioni (nell'ambito degli impegni assunti al punto *Organizzare la cooperazione politica e Rafforzare l'efficacia dell'azione comunitaria* del Libro bianco) il sostegno per la definizione ed il lancio di una nuova strategia per la macroregione adriatica, sulla scia di quelle per il Baltico recentemente approvata dal Consiglio UE e di quella per il Danubio.

Con riferimento al sostegno del Comitato delle Regioni a percorsi di sperimentazione di strumenti giuridici di negoziazione quali i patti territoriali ed i GECT, si segnala che il contributo della Giunta regionale darà conto del lancio di iniziative specifiche per la ricerca e condivisione di nuovi strumenti adattabili al bacino adriatico, compresi i territori non – Ue, anche in vista della predisposizione di un contributo attivo della Regione al processo di *mid-term review* del Regolamento 1082/2006.